

Non può tornare in città
Foglio di via
per un 19enne
che aveva droga

SONDRIO (gdl) E' stato trovato con la droga e pertanto, in base al provvedimento emesso dal questore, non potrà tornare a Sondrio per 4 anni. A finire nei guai con la giustizia è un 19enne residente fuori provincia che alcuni giorni fa, a seguito di un controllo effettuato dagli operatori della Squadra Volante nell'ambito delle ordinarie attività di controllo del territorio, è stato trovato in possesso di due involucri contenenti hashish.

Uno è stato consegnato spontaneamente agli agenti ed era del peso di 60,11 grammi. Il secondo invece è stato rinvenuto a seguito di una perquisizione personale e pesava 2,2 grammi. Pertanto, il 19enne è stato deferito in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'attività informativa condotta dai poliziotti della Questura ha fornito gli elementi necessari per emettere il foglio di via obbligatorio. Provvedimento che è stato di fatto emesso il 6 giugno dal questore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi, sabato 15 giugno, si terrà un convegno promosso da Sev, insieme a Diocesi, Fondazione Melazzini - Corriere della Valtellina e altre realtà

Sergio Paronetto, un eroe dimenticato

Poche persone in Valtellina conoscono questo studioso, economista e protagonista della rinascita civile italiana

SONDRIO (gdl) Poche persone in Valtellina conoscono la figura di Sergio Paronetto, studioso, economista ma anche uomo d'azione che nella sua breve vita (morì a soli 34 anni) ebbe un ruolo determinante per la rinascita civile dell'Italia alla fine del ventennio fascista, al punto che Alcide De Gasperi arrivò a definirsi «suo scolaro entusiasta» ed Ezio Vanoni lo ricordò come «il migliore delle nostre vecchie schiere, quello certamente più completo, che seppe meglio fondere le doti di uomo di pensiero e di uomo di azione».

Pertanto al fine di conoscere meglio il pensiero e l'azione di Paronetto, ma soprattutto il suo profilo intellettuale, è stato organizzato per oggi, sabato 15 giugno, alle 9.30 alla sala consiliare della Provincia di Sondrio un convegno. A promuoverlo è la Società economica Valtellinese, insieme a Fondazione Melazzini - Corriere della Valtellina, Diocesi di Como e altre realtà.

Sergio Paronetto è una delle figure che, insieme a De Gasperi, Vanoni e Pasquale Saraceno, ha maggiormente contribuito a costruire le basi



Da sinistra, Alfonsina Pizzatti, Benedetto Abbiati e don Andrea Del Giorgio alla presentazione del convegno, martedì scorso

per la rinascita morale, civile ed economica dell'Italia dopo il ventennio fascista e la seconda guerra mondiale.

«Nativo di Morbegno, Paronetto nel 1934 iniziò la sua attività professionale all'Iri - ha spiegato **Benedetto Abbiati**, presidente della Sev, alla presentazione del convegno martedì -. Fu protagonista di ardite operazioni di riorganizzazione e salvataggio del sistema bancario e di altri settori come quello siderurgico, della cantieristica e della na-

vigazione, ma soprattutto partecipò alla ridefinizione del ruolo dello stato nell'economia. Con lo scoppio della guerra nel 1940, e ancora di più nei mesi dell'occupazione tedesca, la casa Paronetto a Roma divenne in breve il riferimento per incontri clandestini tra gli esponenti di quella che sarebbe diventata la componente cattolica della classe politica che ricostruì l'Italia. Paronetto fu soprattutto l'ispiratore e colui che organizzò i lavori di studio e di

discussione che portarono all'elaborazione del documento che sarà poi chiamato "Codice di Camaldoli", e che definirà le linee guida operative per la ricostruzione politica, economica e civile del paese dopo la tragedia bellica». Alla fine del '44, quando fu costretto stabilmente a letto per le condizioni di salute ormai declinanti, si dedicò ad approfondire con numerose note e scritti il rapporto tra il comunismo e la visione politica dei cristiani, individuando

la necessità di un confronto senza opposizioni preconcepite ma anche una serie di distinguo sulla linea che la nascente Democrazia Cristiana di De Gasperi andava assumendo come «partito dei cattolici». Morì a Roma nel '45, lasciando una grande eredità di pensiero e di azione, e soprattutto senza poter contribuire a quel nuovo capitolo della storia italiana che aveva intensamente contribuito a preparare e che lo avrebbe indubbiamente visto protagonista. A sua volta, don **Andrea Del Giorgio**, responsabile della pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Como, ha evidenziato: «La figura di Paronetto è attuale soprattutto perché dimostra che ci vuole più maturità umana, più santità e asceti ad essere nel mondo economico e politico piuttosto che essere in monastero». Infine **Alfonsina Pizzatti**, già direttore responsabile del Corriere della Valtellina, ha sottolineato: «Paronetto era legato da una concretezza illuminata alla madre Rosa Dassogno, maestra di Berbenno assai attiva nel movimento cattolico e di emancipazione delle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA